

Il sogno nella Bibbia “Mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni” (Dan 7,1)

Bibbia – Associazione laica di cultura biblica – sezione “Bibbia e scuola”

Lunedì 16 dicembre 2019, Liceo classico linguistico “Scipione Maffei”

(Prof. Nausicaa Marchiori)

Esempio concreto. Gen 28. La “Scala di Giacobbe” – pianificazione di una lezione di *cooperative learning*

Predisposizione della lezione:

- Decisione degli obiettivi cognitivi e di cooperazione che si vogliono raggiungere
 - o Obiettivo cognitivo: possesso di nuovi vocaboli in ambito biblico e conoscenza di alcune storie della Bibbia
 - o Obiettivo cooperativo: aiutarsi reciprocamente finchè il compito non è raggiunto
- Struttura di apprendimento prevista:
 - o Inizialmente l’insegnante introdurrà il lavoro da svolgere: in un primo momento (prima lezione) ogni gruppo è chiamato a riflettere oralmente sulla prima frase e successivamente produrre un breve scritto comune sulla riflessione svolta. In un secondo momento (seconda lezione) si dà ad ogni gruppo il testo di Gen 28: ogni gruppo procede alla lettura del testo (se si vuole anche ad una rappresentazione grafica per aiutare ad individuare meglio gli elementi e i personaggi del testo). Ogni membro del gruppo ripete a turno la narrazione del sogno. Infine riprende in mano lo scritto comune e lo si continua (come se fosse un secondo paragrafo) mettendolo a confronto con Gen 28 (verrà utilizzata l’immagine della scala che idealmente collega terra e cielo).
 - o Formati i gruppi gli studenti...
- Decisione sulla grandezza del gruppo
 - o Tre/quattro per gruppo
- Assegnazione degli studenti al gruppo
 - o Gruppo eterogeneo per capacità
- Setting. Organizzazione dello spazio della classe
 - o Come saranno disposti i banchi?
- Preparazione del materiale: preparare in precedenza i tre testi (uno per ogni gruppo) più il testo di Gen 28 (per tutti i gruppi), già fotocopiati.
- Decisione sulle competenze sociali
 - o Intervenire ogni volta che il compito è eseguito bene, rivolger attenzione all’alunno stabilendo, con chi parla, un contatto con gli occhi. In caso di errore si correggerà senza umiliare. Richiedere una giustificazione/motivazione di qualche operazione se essa non viene data.

Introduzione dell’attività di *cooperative learning*

- Introduzione al compito
 - o Dopo aver studiato (es. una introduzione generale ai patriarchi) Questo è fondamentale per (introdurre il nostro lavoro) qual è lo scopo? (si precisa agli alunni l’obiettivo del lavoro che andranno a svolgere)
- Struttura di interdipendenza positiva
 - o I problemi assegnati dovranno essere svolti in gruppo e, ogni volta che ne sarà risolto uno, a turno ogni membro del gruppo riassumerà il procedimento di soluzione dimostrando di saperlo risolvere anche lui
- Struttura di responsabilità individuale
 - o Non sarà possibile procedere al compito successivo se tutti i membri del gruppo non mostrano di avere acquisito la conoscenza dei contenuti assegnati
- Criteri di successo

- Ogni membro del gruppo dovrà dimostrare di conoscere bene ciò che è stato assegnato. Agli studenti sarà data una valutazione individuale e di gruppo.
- I comportamenti che ci si aspetta
 - Controllare l'apprendimento del compagno, correggerlo e aiutarlo, dimostrare segni di approvazione quando ha dimostrato di sapere eseguire il compito richiesto;
 - Aiutare chi si trova in difficoltà non suggerendogli la soluzione, ma stimolandolo con domande, richiamando la sua attenzione su informazioni utili

Osservazione e revisione: *monitoring* (vedi scheda allegata)

- Assistenza da parte dell'insegnante
 - L'insegnante controlla l'applicazione delle competenze sociali, ma controlla anche che i contenuti siano assimilati in modo corretto
 - Qualora gli studenti si trovassero in gravi difficoltà, l'insegnante offre qualche stimolo che possa aiutarli. Egli prende nota soprattutto delle difficoltà comuni a vari gruppi
- Riflessione e revisione sul lavoro svolto
 - Venti minuti prima della fine l'insegnante avvisa i gruppi che hanno ancora 10 minuti di lavoro sul compito assegnato dopo di che si svolgerà la revisione del lavoro di gruppo

Testi per il *cooperative learning*

1. Il sogno c'è sempre. È ciò che costituisce l'interstizio del tessuto della nostra vita, quell'interstizio di cui non ci accorgiamo proprio perché è il nostro sogno. E, mentre si sogna, non ci si accorge di sognare.
2. I sogni sono importanti! Trasformate i sogni di oggi nella realtà del futuro. Vi siete mai chiesti da dove vengono i sogni? La Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli che danno fecondità e che sono capaci di seminare gioia e pace. Pensiamo i sogni con il "noi": i sogni grandi si condividono e generano nuova vita. Essi sono sorgente inesauribile di speranza... non lasciatevi rubare i vostri sogni! (omelia papa Francesco)
3. There is only one difference between DREAM and AIM. Dream requires effortless sleep, while aim requires sleepless effort. Sleep for dreams and wake up for aims.

Conclusione aperta per la *webquest*

- *Christus vivit* 142. Dobbiamo perseverare sulla strada dei sogni. Per questo, bisogna stare attenti a una tentazione che spesso ci fa brutti scherzi: l'ansia. Può diventare una grande nemica quando ci porta ad arrenderci perché scopriamo che i risultati non sono immediati. I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori. Piuttosto dobbiamo avere paura di vivere paralizzati, come morti viventi, ridotti a soggetti che non vivono perché non vogliono rischiare, perché non portano avanti i loro impegni o hanno paura di sbagliare. Anche se sbagli, potrai sempre rialzare la testa e ricominciare, perché nessuno ha il diritto di rubarti la speranza.

143. Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo. Non riducetevi nemmeno al triste spettacolo di un veicolo abbandonato. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! Datevi al meglio della vita! Aprite le porte della gabbia e volate via! Per favore, non andate in pensione prima del tempo.

- "La vita e i sogni – dice Schopenhauer – sono pagine di uno stesso libro". Da sempre, nelle più diverse geografie simboliche, il confine fra la vita cosciente e il sogno, l'esistenza onirica, è un confine che appare labile, a tal punto da considerare lo stato di veglia semplicemente come un sogno dell'uomo. Forse per questo, si è poi avvertita la necessità di contrapporre drasticamente veglia e sonno, come, ad esempio, fa Aristotele guardando al sonno e al sogno come a una vita diminuita, ridotta a una sorte di morte in vita. Così Platone, per bocca di Socrate, parla della morte come di "unico sonno senza sogni".

C'è dunque un'inquietante vicinanza fra Hypnos – il sonno – e Tanathos – la morte – che appaiono diversi solo per durata. Anche il Cristianesimo sembra gettare un certo sospetto sul sonno, dando valore alla veglia, come disposizione alla vigile attenzione e all'attesa. Cristo, nell'Orto degli Ulivi, rimprovera i discepoli che si sono abbandonati al sonno, che non hanno saputo vegliare con lui. Le cose non cambiano entrando nella Modernità. Il sonno e il sogno, prima dell'audace esplorazione freudiana, restano il negativo della vita umana, la sua ombra. "Il sonno della ragione genera mostri", è stato detto. Ma anche le sue veglie, anche l'insonnia della ragione può partorire creature deformi. Forse sonno e veglia devono restare un'unica cosa; forse l'uomo, stordito, smarrito, non può che continuare a chiedersi, di fronte all'inestricabile ordito del mondo e della storia, se sogna oppure è desto.